

10926



ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA

RIVISTA BANCARIA

ECONOMIA - FINANZA - LEGISLAZIONE

MARIO ALBERTI

PER L'EFFICENZA DELLO SFORZO BANCARIO

ALL'ESTERO

Estratto dal N. 12 - Dicembre 1923
(Anno IV)



DIRETTORE :
SEPPE BIANCHINI

AMMINISTRAZIONE :
MILANO (9) - VIA MERAVIGLI, 14

LIBRERIA BANCARIA ITALIANA

LIBRERIA BANCARIA

LIBRERIA BANCARIA ITALIANA

MARIO ALBERTI

PER L'EFFICENZA DELLO SFORZO BANCARIO

ALBERTI

LIBRERIA BANCARIA ITALIANA

LIBRERIA BANCARIA ITALIANA



PER L'EFFICENZA DELLO SFORZO BANCARIO ALL'ESTERO

Al Congresso per l'espansione commerciale tenutosi a Trieste dal 4 all'8 novembre, il conam. Mario Alberti presentò, in rappresentanza dell'Associazione Bancaria, la relazione seguente, che fu approvata con plauso per l'opera svolta all'estero dalle Banche italiane

La Nazione si serve in vari modi. Anche con le parole. Ma più con i fatti.

E i fatti vogliono essere proporzionati ai mezzi, come le parole alle possibilità di realizzazione. Altrimenti si sconfinava nella demagogia di un pseudo-nazionalismo, la quale è non meno deleteria e condannevole di quell'altra demagogia contro cui è inutile inferire con aggettivi, poichè ormai è da tutti condannata.

Nel campo specifico del concorso bancario alle imprese con, per e all'estero — eccezion fatta per qualche proposta saggia, qualche osservazione acuta, qualche suggerimento serio —, è un affannoso moltiplicarsi di consigli, di schemi, di programmi nei quali spesso la grandiosità dei propositi non si adegua alle risorse effettivamente esistenti o alle loro reali prospettive di sviluppo.

Non v'ha Nazione, imperio, città e, quasi, paese dell'estero, dove da taluno non si reputi utile, o addirittura indispensabile, la creazione di una Banca italiana o di una Filiale di Banca italiana. E parecchi consoli suffragano tale conclusione con giudizi che potrebbero sembrare autorevoli quando nei loro rapporti, dopo la comparazione di prammatica di alcune cifre statistiche relative alle importazioni e alle esportazioni, collocano solennemente la ricetta salvatrice: 1°) istituire coll'Italia una frequente linea regolare diretta di navigazione con noli inferiori a quelli praticati per i porti concorrenti; 2°) costituire una Banca italiana o aprire una filiale di Banca italiana che sia larga nei fidi e modica nelle condizioni; 3°) vendere a credito con termini di pagamento più lunghi di quelli concessi dall'industriale e dal commerciante straniero. La ricetta è indubbiamente buona; diventerebbe perfetta se contenesse anche il consiglio di vendere a metà prezzo!...

Di progetti bancari esteri venne negli ultimi anni prospettato un numero più che abbondante, esuberante; ondeggiando fra i cinque

continenti, i pionieri della Banca italiana onnipresente all'estero hanno lambito tutte le spiagge e affrontato tutti i climi; si sono proposti di fruttificare zone incolte, diradar foreste, spianare strade, costruire ferrovie. Assecondati volta a volta dalle inclinazioni politiche del momento, per cui maggiore attenzione è rivolta ivi piuttosto che quivi, in oriente piuttosto che ad occidente, in Asia piuttosto che in Africa o viceversa, i diversi schemi si sono fraternamente scambiati i loro momenti di preminenza e di attualità. Molti, troppi sono rimasti sul tappeto, e, quel che più conta, continuano a sollecitare appoggi e concorsi.

*
* *

Volendo procedere realisticamente, di fronte al fluttuare di tanti e sì molteplici programmi di espansione bancaria, è d'uopo esaminare anzitutto:

- a) le disponibilità di capitali italiani per l'estero;
- b) i modi e i luoghi del loro eventuale più utile impiego, considerando il rendimento probabile economico e finanziario di ciascuna nuova iniziativa non solo in sè stesso, ma altresì in rapporto a quella più larga convenienza che risulta dalla somma di tutti i maggiori interessi nazionali e cioè, oltre che di quelli finanziari, anche degli economici, dei demografico-emigratori e dei politici;
- c) lo sforzo già compiuto di espansione bancaria e le sue necessità.

*
* *

Per quel che riguarda le disponibilità di capitali italiani per l'estero, l'analisi non è difficile. L'Italia, prima della guerra, aveva una bilancia di pagamenti internazionali leggermente attiva, per cui fu possibile di conseguire un graduale rimpatrio dei titoli di Stato italiani e l'acquisto, in proporzioni non certo molto rilevanti, di azioni e partecipazioni all'estero. Se, con un'estensione spirituale dei concetti statistici, si volesse comprendere nel patrimonio nazionale la ricchezza degli italiani permanentemente o preponderantemente residenti in terra straniera, la misura delle risorse forestiere d'Italia considerevolmente si amplierebbe ed acquisterebbe un'entità degna di particolare rilievo. Siffatta estensione sarebbe però alquanto azzardata dal punto di vista del possibile concretamento di tali ricchezze esistenti all'estero in altrettante attività per la bilancia dei pagamenti dell'Italia, sebbene sia presumibile che una parte di esse abbia prima o poi a trasferirsi in Italia, perchè l'italiano — della prima generazione, almeno — sente di regola fino all'ultimo il prepotente desiderio del ritorno in patria.

Del mezzo miliardo di lire oro, che le rimesse degli emigranti significano annualmente per l'Italia, una percentuale non trascurabile rappresenta, appunto, il rimpatrio graduale o totale dei piccoli risparmi degli emigrati che rimpatriano. Vi si accompagnano in varia misura i patrimoni — singolarmente più elevati, globalmente meno importanti — formati all'estero dalle categorie sociali superiori degli italiani (professionisti, commercianti, industriali, imprenditori) che, dopo una lunga assenza, hanno la fortuna di poter rientrare in Italia. Onde, tutto compreso, la ricchezza italiana all'estero è una ricchezza che in misura variabile e in tempi diversi può esercitare influenza favorevole sulla bilancia dei pagamenti della Madre Patria.

Infatti alla Madre Patria, quando per effetto della dura guerra e degli immensi sacrifici che essa richiese alla Nazione — e consentite che qui a Trieste da un triestino sia altamente affermato che nessuno più dei cittadini delle terre redente ha la volontà e il dovere di mai dimenticarlo, poichè ne è sgorgato l'inestimabile bene della libertà —; quando, ripeto, a seguito dello sforzo prostrante, sostenuto per il conseguimento della vittoria, la Madre Patria ha avuto bisogno del concorso monetizzatore della fiducia dell'estero per superare la fase estremamente ardua dell'immediato dopo-guerra, la ricchezza degli italiani all'estero non ha mancato al tacito appello del Paese e — per circa cinque miliardi di lire — dollari, pesos e sterline se si sono messi al servizio della valuta italiana, con aperture di conti lire in Italia.

Gradatamente, questa indiretta assistenza dell'italianità transoceanica va assottigliandosi, perchè alla dimostrazione della fiducia nella lira, l'italiano facoltoso dell'estero ha fatto spesso seguire quel secondo omaggio alla bandiera nazionale che è il ritorno in Patria. Tuttavia qualche miliardo incombe e incomberà ancora per qualche tempo sulla bilancia dei pagamenti dell'Italia negli anni prossimi e converrà gradualmente assorbirlo, mentre non è seriamente concepibile che le partite contabili interalleate non ancora definite — e tali sono i così detti « debiti » — abbiano a tradursi in un effettivo esborso da parte dell'Italia in quanto hanno altresì connessione di interdipendenza colle riparazioni. Il nostro paese trova poi elementi ricostruttivi della bilancia dei pagamenti nell'incremento della marina mercantile — la cui funzione finanziaria non deve certo commisurarsi alla stregua delle ceteris condizionali acute di crisi del tonnello mondiale —, nella costituzione nazionale delle assicurazioni e delle riassicurazioni, nella nazionalizzazione delle proprietà ex-nemiche in Italia, nell'afflusso di nuovi capitali esteri in imprese italiane.

Tirando le somme, la bilancia dei pagamenti esteri del nostro Paese è tale che, mentre da un lato non esclude una modesta esportazione di capitali, dall'altro esige — per la necessità di contenerla entro i limiti più ristretti, ove non si voglia insidiare il cambio — che questi capitali sudatamente costituiti non solo non corrano alee eccessive, non solo assicurino una conveniente remunerazione, ma adempiano inoltre a funzioni accertate di utilità per il commercio, l'industria, la mano d'opera e le influenze politiche della Nazione.

Ciò premesso, passiamo al secondo punto del problema dell'espansione bancaria italiana all'estero, ossia alla ricerca dei modi e dei luoghi dell'eventuale più utile impiego di quel « surplus » di disponibilità per l'esportazione che la bilancia dei nostri pagamenti internazionali sia in grado di consentire. A tal fine conviene distinguere:

1°) i grandi mercati finanziari internazionali come Londra, New York e Parigi e quelli che, pur senza avere altrettanta ampiezza di contatti mondiali, servono tuttavia da centri bancari e di « clearing » per parecchi Stati circconvicini, come Vienna, Zurigo, Amsterdam, Berlino, Costantinopoli, Shanghai;

2°) i paesi d'Europa ad alto sviluppo economico e in condizioni demografiche sufficienti rispetto ai bisogni economici;

3°) i paesi europei ad alto sviluppo economico ma con una popolazione insufficiente per le risorse agricole, minerarie, industriali e commerciali;

4°) i paesi di scarso o incipiente sviluppo economico nel vecchio continente;

5°) le colonie e i protettorati mediterranei d'Africa; l'Asia Minore;

6°) i paesi relativamente nuovi ma economicamente progrediti, con larghe colonizzazioni italiane, e con vaste prospettive di ulteriori assorbimenti di immigrati. Questo gruppo di territori va ulteriormente scomposto in due sottospecie: a) Stati sviluppati non solo dal punto di vista agricolo, ma anche da quello industriale, come gli Stati Uniti e fino ad un certo punto il Canada; b) Stati a sviluppo preponderantemente agricolo come il Sud-America, l'Australia e il Sud-Africa;

7°) i paesi orientali di antica civiltà e a popolazione esuberante (come la Cina e l'India), nei quali l'azione europea per la loro messa in valore può consistere essenzialmente nell'introduzione del tecnico e dell'organizzazione industriale e commerciale moderna;

8°) le terre tropicali d'Africa e d'America, nelle quali l'europeo ha essenzialmente una funzione di comando.

L'espansionismo bancario italiano considerato alla stregua di ciascuna delle suenumerate categorie si dimostra più o meno opportuno, più o meno desiderabile, più o meno da evitare, a seconda delle diverse condizioni. Una discriminazione minuziosa si imporrebbe. Ma pur senza entrare in tutti quei dettagli che uno studio tecnico richiederebbe ma che appesantirebbero troppo una relazione necessariamente succinta come la presente, si può tuttavia tratteggiare rapidamente il grado di maggiore o minore convenienza di una affermazione bancaria italiana nei molteplici e svariati campi.

Così, per quel che riguarda i grandissimi e i grandi centri finanziari internazionali, la presenza bancaria italiana ha da essere la ben riflettuta risultante, oltre che di meditati calcoli di rendimento, anche di considerazioni di « standing », di opportunità di finanziamenti facilitatori del commercio internazionale dell'Italia, di raccolta di informazioni nell'interesse dell'economia nazionale. Poichè sono altrettante mostre operanti della capacità e della efficienza finanziarie italiane sottoposte all'osservazione, al giudizio e alla critica di tutta l'alta banca mondiale, s'impone alle rappresentanze bancarie italiane nei poli della finanza internazionale particolare senso della propria missione e del proprio prestigio. Solo i grandissimi Istituti di oculata ed avveduta gestione e di forti mezzi dovrebbero avere — in quanto lo reputino opportuno — le loro insegne a Londra e a New York poichè il male che al nome italiano può derivare da insuccessi o da disastri ha ivi una portata di particolarissima estensione. L'esperienza degli ultimi anni è altamente ammonitrice in tal senso.

Senza voler anticipare la rapida scorsa che attraverso il campo della banca italiana all'estero intraprenderemo nell'ultima parte della presente relazione, vogliamo tuttavia affermare sin d'ora che a Londra e a New York l'alta finanza italiana è degnamente rappresentata: a New York dall'Ufficio dell'Istituto Nazionale dei cambi, dal Banco di Napoli, dalla Banca Commerciale Italiana e dal Credito Italiano, ai quali fanno corona istituzioni e banchieri locali di nazionalità nostra — ottimi e forti certuni — altri in posizione meno ragguardevole. A Londra il Credito Italiano e la Banca Commerciale hanno saputo imporre nella pratica del commercio internazionale le loro accettazioni per rimborso di materie prime importate in Italia, l'estensione progressiva delle quali accettazioni procede sicura e senza interruzione o soste.

Nella metropoli dell'Impero Britannico la giovane bandiera italiana, come « standing » e come efficienza pratica, sventola con serena

coscienza di sè e rispettata, accanto all'antica e gloriosa Union Jack. Nelle adiacenze della via che tuttora si intitola ai Lombardi, nel cuore della City, pulsano fervide e forti nell'arredo delle competizioni internazionali, le migliori attività bancarie italiane. E in esse i bisogni del commercio e dell'industria nazionali hanno valida tutela.

Negli altri centri finanziari con carattere bensì internazionale, ma di minore importanza, la funzione della Banca italiana è circoscritta essenzialmente dalle possibilità di soddisfacenti risultati finanziari. Malgrado l'attenzione dovuta alla sua forte colonia italiana e ai bisogni della emigrazione nostra nei territori finitimi, Parigi presenta caratteristiche per cui ulteriori affermazioni bancarie italiane non dovrebbero apparire consigliabili. Accanto alla fiorentissima Banque Française et Italienne, si notano le insegne del Banco di Roma e della Banca Nazionale di Credito, mentre il Credito Italiano ha contenuto la sua azione entro i limiti di una pura e semplice rappresentanza. A Parigi ha una propria filiale anche la Banca Italo Belga.

A Vienna la Commerciale, il Credito e la Triestina hanno cospicui interessi di affiliate o associate. A Berlino funziona un ufficio di rappresentanza del Credito. A Costantinopoli lavorano la Comit e il Banco di Roma. A Shanghai la Sinit.

Nei centri finanziari internazionali l'Italia bancaria è dunque sufficientemente, in qualche posto anche abbondantemente presente. Se nuove iniziative si raccomandassero, si sarebbe tentati — non per misonismo interessato, ma per pensosa preoccupazione dei risultati ottenibili — a rammentare il monito con cui Luigi Luzzatti, Maestro veneratissimo di saggezza finanziaria, deprecava i « doppioni », sperperatori di energie altrove utilmente impiegabili e preparatori di immancabili delusioni.

Passando alla seconda categoria della nostra scala delle prospettive bancarie italiane all'estero, il giudizio sulla convenienza di istituire delle filiali o delle filiazioni bancarie italiane in paesi europei ad alto sviluppo economico ed in condizioni demografiche sufficienti appare nettamente negativo. Salvo casi specialissimi, non dovrebbe corrispondere nè ad un tornaconto bancario nè ad una utilità economica la istituzione di organismi italiani in Inghilterra eccetto che a Londra — per le sue funzioni di « clearing » di tutto il mondo — in Germania, nell'Olanda, nei Paesi Scandinavi, ecc. Dotati di istituzioni bancarie mirabili, questi Paesi non offrono possibilità di colonie o immigrazioni italiane tali da giustificare uno specifico concorso bancario nazionale che riuscirebbe sgradito alla finanza e inspiegabile alla economia di quelle nazioni.

Nei Paesi europei ad alto sviluppo economico, ma con una po-

polazione insufficiente per le loro risorse agricole, minerarie, industriali e commerciali nonchè per i bisogni di costruzione, la istituzione di enti finanziari italiani non apparisce eccessivamente consigliabile, poichè in genere le Banche locali possono benissimo provvedere, e hanno interesse a provvedere, anche ai bisogni dei nostri connazionali ivi immigrati. Solo nel caso di grandi colonie italiane economicamente eclettiche o di concentrazioni di immigrazione italiana in determinate località — come ad esempio nelle zone invase francesi — può delinearsi l'opportunità sia di crearvi agenzie di banca italiana o una banca locale italiana, oppure qualche organismo speciale di finanziamenti — sempre col concorso degli interessati e delle colonie locali.

Per i Paesi di scarso o incipiente sviluppo economico nel vecchio continente, e sono essenzialmente quelli dell'Europa Orientale, un interessamento della Banca italiana può essere non inutile in quanto con un modico contributo di capitali sia possibile assicurare all'influenza nazionale campi interessanti per il commercio, risorse di materie prime per le nostre industrie, opportunità di impiego per l'emigrazione italiana. Ma nel valutare tali possibilità fa d'uopo essere pervasi da un certo scetticismo, in quanto il problema delle materie prime non sussiste che in tempi di scarsità e di guerre ed allora la libera disponibilità delle merci cessa, anche per i proprietari, in virtù delle legislazioni speciali che spuntano come funghi. In quanto al commercio e ai suoi sbocchi, esso, se è sano e ben diretto, trova finanziamenti e concorsi così presso le Banche della Madre Patria, come presso le Banche già esistenti nei Paesi medesimi di esportazione. E se è poco consistente, il commerciante che dovrebbe ricorrere alla Banca speciale italiana, non appare per essa un apporto troppo desiderabile. Infine è da notare che in genere nei Paesi nuovi d'Europa, lo spirito nazionale è sviluppatissimo e quasi xenofobo, e che ne possono derivare conseguenze meno desiderabili per gli organi dell'espansione bancaria italiana.

La situazione si presenta diversa per le Colonie e i Protettorati mediterranei d'Africa e per l'Asia Minore. Là l'interessamento finanziario risulta oltremodo raccomandabile ove si accompagni ad una possibilità o anche ad una realtà contemporanea di larga colonizzazione italiana. Qualora, però, la colonizzazione italiana medesima dovesse essere sorretta dall'ente finanziario, esso non potrebbe più essere opera di Banche ordinarie, che hanno esigenze inderogabili di liquidità e mobilità di capitali, ma bensì di Istituti a tipo fondiario-ipotecario, i capitali e le obbligazioni dei quali venissero assorbiti dal pubblico risparmiatore, dalle Società di assicurazioni ecc. e i cui rischi fossero almeno parzialmente coperti dallo Stato.

Il campo classico offerente la massima convenienza per iniziative bancarie estere è costituito dalle terre d'America a clima temperato, a civiltà europea, economicamente progredite, ma piene ancora di risorse da sfruttare e con uno sviluppo industriale non pronunciatissimo, con già costituite larghissime colonie italiane. L'America Latina è il terreno per eccellenza dell'espansione italiana, che — rispettosa dei governi e delle costituzioni locali, senza mire di influenze politiche fuorchè quelle della più sincera amicizia e della solidarietà degli interessi — sarà ivi strumento di progresso e di ricchezza. La Banca italiana trova e troverà laggiù il terreno più fertile per il proprio incremento, più propizio alle sue propulsive attività. Negli Stati Uniti è la California che presenta per l'attività italiana opportunità analoghe a quelle sudamericane.

Siamo, così, arrivati alle ultime due categorie di paesi da esaminare dal punto di vista delle prospettive bancarie; i paesi orientali di antica civiltà, a popolazione esuberante e con scarsa industria e le zone tropicali. Negli uni e nelle altre l'espansione bancaria italiana deve essere concepita più come una ipoteca per l'avvenire che come una attività a pronti risultati.

Poichè, uscita dalle conseguenze dell'immediato dopo guerra, l'Italia avrà certo avanti a sè una importante missione nei due campi sui quali maggiormente premeranno le competizioni mondiali: il Pacifico e l'Africa. La bandiera bancaria italiana che colà si è innalzata o si innalzasse, acquista particolare valore di promessa, di volontà, di fede.

Giacchè l'Italia — sortita più efficiente e decisa dalla consacrazione dei campi di battaglia — diventa veramente oggi, come ha vaticinato il poeta delle certezze nazionali:

« sacra alla nuova Aurora
« con l'aratro e la prora! ».

* * *

Con l'aratro e con la prora!... Ma altresì con i prodotti e le forze delle sue progredienti industrie e con l'affiancamento sagace dell'azione bancaria. La quale esiste ed è operante ed è più vigorosa di quel che generalmente si sappia o si creda, perchè dinanzi agli occhi del pubblico, la proiezione cinematografica della vita degli affari ha accenti di richiamo per il « fattaccio » dell'insolvenza o del fallimento, per lo scandalo o la frode, mentre scorre silenziosa e monotona per il lavoro proficuo e costante della costruzione sistematica.

Solo di tanto in tanto, quando un'occasione si presenta per porre di fronte due date, per tracciare la curva sintetizzatrice di un periodo, l'immagine dello sforzo compiuto e dei risultati conseguiti si esprime con tutta l'energia rivelatrice della realtà viva e possente. Quando il Credito Italiano, or sono tre anni, per celebrare un suo anniversario, fissò, in due ampi volumi di documentazione fotografica e statistica, il quadro dell'economia italiana attuale in confronto a quella di venticinque anni or sono, fu una rivelazione non solo per l'estero, ma anche per gli italiani. Una larga raccolta di articoli, di recensioni e di commenti in tutte le lingue — e formano parecchi grossi e pesanti incartamenti, quasi quanto i tomi di una grande enciclopedia — sta a documentare la stupefatta sorpresa internazionale e nazionale per i progressi compiuti dall'Italia economica.

Il presente Congresso è una di quelle circostanze nelle quali — pur avendo di mira soprattutto un programma di azione nuova da svolgere e da intensificare — è tuttavia concesso indugiare un po' anche nella contemplazione del già iniziato, del già compiuto, dell'esistente. Se è vero, infatti, che bisogna fissare lo sguardo al nuovo e al più alto, per non cadere nel mediocre e nel basso, è pur vero, altresì, che dalle opere che testimoniano del lavoro già compiuto si può trarre conforto, ispirazione, incitamento.

Stabiliamo, dunque, un rapido inventario. E stabiliamolo con animo lieto, poichè ne risulteranno conforto e incitamento per noi e assistenza morale per altri. Per quelli, ad esempio, che in questa città così vibrante sempre di entusiasmo patriottico, rappresentavano in passato una esigua schiera di immigrati recenti da oltr'alpe, e che — fino al novembre 1918 — giuravano nella superiorità dei loro fratelli nordici per tutto quanto si attiene al commercio, all'industria e alla Banca. Adesso che sono idealmente convertiti all'italianità, avendo spesso l'ingenuo e saporito fervore dei neofiti, essi apprezzeranno certo, se anche per quel che riguarda il campo finanziario, noi offriremo loro materia di fatti per sostanziare la giovane fede.

La posizione italiana nei due massimi centri monetari e creditizi del mondo, Londra e New York, come pure a Parigi, è stata già rilevata. La riprova più evidente e più chiara ne è data dalla circolazione delle accettazioni del Credito e della Commerciale come strumento finanziatore dei traffici internazionali; accolte come quelle dei più grandi Istituti britannici, progrediscono di giorno in giorno, con passo fermo e sicuro e con gran giovamento del commercio, dell'industria e della bilancia dei pagamenti internazionali dell'Italia.

Nell'Europa continentale, a parte Parigi, dove — come s'è già detto — la Banca italiana è completamente rappresentata e forse in

misura superiore ai bisogni attuali, interessi bancari italiani sono costituiti, sia direttamente, sia in forme associative: in *Austria* con la Banca di Credito Italo Viennese, con la Società Italiana di Credito Commerciale, con la partecipazione della « Triestina » nella « Wiener Lombard und Escomptebank », con la « Tiroler Hauptbank », nella quale è interessato il Credito Italiano; nei cantoni italiani della *Svizzera* con la Banca Unione di Credito, con la Banca della Svizzera italiana, con due succursali del Banco di Roma; nella *Provenza* e a *Marsiglia* con la Banca Commerciale Italiana (France), a Marsiglia ancora con la Banca Italo-Francese di Credito, che prese il seguito della Banca Italiana di Sconto e con banchieri privati; a *Lione* col Banco Roma; in varie città della *Spagna* con succursali del Banco di Roma, alle quali si augura rinascente vigore per virtù della operata riorganizzazione dell'Istituto; nel *Belgio* interessi italiani esistono nella Banque Italo Belge di Anversa e nel Crédit Général Liegeois, per opera del Credito; a *Berlino* funziona il Credito Italiano G. m. b. H.; in *Cecoslovacchia* la Comit ha un'interessenza nella « Boehmische Unionbak »; in *Ungheria* nella Banca Ungaro-Italiana. Colà interessi italiani facenti capo alla « Triestina » si concentrano altresì nella Caisse d'Epargne Générale Hongroise. In *Bulgaria* e in *Rumenia* la Banca Commerciale ha creato omonime fondazioni alle quali sono affiliate la Banca Agraria Timisana, la « Agrar » cassa de economie, la Banca di cassa de economie funzionata. A *Costantinopoli* operano la Banca Commerciale e il Banco di Roma. In *Grecia*, specie a Salonicco, occupano buona posizione alcuni solidi banchieri italiani.

L'*Asia Minore* (Smirne, Adalia, Scalanova, Caiffa, Giaffa, Aleppo, Damasco, Gerusalemme) e l'Egitto (in numerosissime piazze) sono sfera d'azione specialmente del Banco di Roma, il quale, uscito dalla recente fase di riassetto, avrà — con una razionale concentrazione delle energie di lavoro — da riprendere, integrare e rendere più efficienti le sue funzioni al servizio di tradizionali rapporti di traffico e di influenza italiana in Levante. Al Banco di Roma per l'Egitto ed il Levante è collegata la Cassa di Sconto e Risparmio di Alessandria. In *Libia* e a *Rodi*, accanto alle filiali degli Istituti di emissione, funziona pure il Banco di Roma, mentre a Tripoli soltanto è stabilita un'agenzia della Banca Sicula. In *Tunisia* svolgono la loro attività una filiale della Banca italo-francese di credito ed una piccola ma buona Banca locale, la Cooperativa Italiana di Credito. A *Malta* ha una filiale il Banco di Roma.

Nell'*Africa*, oltre alle filiali degli Istituti di emissione e alla Banca coloniale di credito esistenti nelle nostre colonie, sono da segna-

lare partecipazioni italiane nella « Bank of Abyssinia » e nella « Banque de l'Etat du Maroc » e da ricordare l'esistenza di una Cooperativa Italiana di credito a Casablanca. In Cina, con sedi a Tientsin, Shanghai, Pechino, Hankow, opera la Sino Italian Bank, creazione del Credito Italiano.

Ma veniamo al campo più vero e più ricco e più promettente di sempre nuovi successi per l'attività economica italiana all'estero: alle Americhe. Ivi l'emigrazione italiana ha dato frutti incomparabili, specie nell'America latina e nella California. Senza alcun attributo di prepotenza, ma quasi con altruismo diffonditore di generale benessere, gli italiani sono stati i propulsori del progresso economico di quelle terre immense. Sono stati i modesti e ben più utili Cecil Rhodes di un imperialismo economico italiano senza velleità di impero e di comando, sono stati le sorgenti di un'armoniosa collaborazione arricchitrice della generalità. E la Banca italiana ivi si è affermata, si è imposta e ha dato mirabili risultati: a 13 anni della sua nascita la Banca Italo Belga — controllata dal Credito Italiano — ha disseminato di sue prospere Sedi le principali città del Brasile, dell'Uruguay, dell'Argentina e del Cile. Ha adesso 50 milioni di capitale e 26 milioni di riserve. La Banca Francese e Italiana per l'America del Sud — altro Istituto operante nell'America latina, poderosissimo e associato, questo, alla Banca Commerciale Italiana, — stende la sua attività nel Brasile, nell'Argentina e nel Cile. Ha 50 milioni di capitale, 32 milioni di riserve. Insieme, Italo Belga e Banca Francese Italiana per l'America del Sud, hanno un totale di 1.300 milioni franchi fra depositi e Conti Correnti. Con la Commerciale sono collegati poi anche il Banco Frances de Chile, il Banco Frances e Italiano de Columbia e il Banco Italiano di Lima nel Perù.

Non basta. Mentre dagli Istituti finanziari della Madre Patria si sono propagate nell'America latina le rigogliose diramazioni bancarie surricordate, nell'America Latina stessa, per opera di quei nostri coloni, sono sorti stabilimenti di credito locali bene amministrati e forti di mezzi e di clientela. Così il Banco de Italia y Rio de la Plata, con 10 milioni di Pesos di capitale, il Nuevo Banco Italiano, pure con 10 milioni di Pesos di capitale e 5 milioni di riserve, il Banco Italo Sud Americano con circa 8 milioni di Pesos di capitale. Complessivamente i tre Istituti raccolgono depositi per circa quattrocento milioni di Pesos. E poi molti Banchieri e molte case bancarie, non tutte buone, ma certune delle quali ottime.

Negli Stati Uniti — a parte le agenzie e rappresentanze di Banche italiane a New York, già precedentemente citate — notevoli organismi bancari si sono sviluppati, sebbene, — eccetto che nella Ca-

lifernia — non abbiano potuto assumere una posizione di importanza analoga a quella tenuta dalle Banche italiane nell'America del Sud.

In California eccellente posto occupa la « Bank of Italy » di San Francisco, con 15 milioni di dollari di capitale, 5 milioni di dollari di riserve e 230 milioni di dollari tra depositi e conti correnti. Ad essa sono associate le « East River National Bank », la « Bancitaly Corporation » e la « Commercial Trust Company » di New York e la Banca d'America e d'Italia. In California hanno sede la Banca Popolare Fuggazi con oltre 1 milione di dollari di capitale, la « Italian American Bank », collegata alla Commerciale, la « Columbus Savings e Loan Society ». Questo gruppo di Banche italo-amicane aduna un totale di depositi di 360 milioni di dollari. Nel resto degli Stati Uniti sono sparse numerose istituzioni bancarie e sono sparpagliati innumerevoli banchieri e, ahimè, « banchisti » italiani. Ricorderemo soltanto alcune banche della prima categoria: la « First Italian State Bank » e la « Italian Trust & Savings Bank » di Chicago, la « Italian Exchange Bank » di Cleveland, la « Italian Merchants Bank » e la « Sons of Italy State Bank » di Filadelfia, la « Italian Discount and Trust Company » di New York, la « Italian Savings and Trust Company » di Pittsburg, la « Union Savings Bank » di Youngstown, ecc. ecc.

Connesse con il movimento marittimo e turistico sono le agenzie stabilite dal Credito Marittimo in vari centri, dove si raccolgono le rappresentanze di società di navigazione, ferrovie ed altri enti diretti allo sviluppo dell'industria del forestiero.

Il censimento non ha pretese di essere completo. Anzi confessa e dichiara molteplici mancanze e omissioni e ne chiede venia. Comunque, quanto si è accertato ed è stato esposto più sopra basta a dare un'idea dello sforzo bancario italiano all'estero e a consentire una conclusione. Lo sforzo bancario è notevolissimo, importante. La conclusione è che non tanto in nuove creazioni bancarie quanto nell'incremento progressivo e nel sempre maggiore rafforzamento delle istituzioni esistenti che bisogna cercare la linea direttiva della futura politica bancaria italiana per l'estero.

Signori, ripeto ancora. E con profondo convincimento: lo sforzo bancario italiano non è per nulla inferiore alle altre esplicazioni dell'espansione economica italiana all'estero. In qualche campo è anzi precursore e pioniere. Non bisogna demagogicamente strillare: creiamo nuove Banche! Bisogna con realismo nazionalista volere che gli Istituti esistenti acquistino sempre più alta efficienza e potenza. Le integrazioni completative nasceranno poi spontanee, laddove se ne farà sentire una vera necessità e il terreno vi si dimostri propizio.

« Lo vogliate o non lo vogliate — disse nei giorni scorsi il Pre-

sidente del Consiglio agli operai della F.I.A.T. — siamo tutti italiani e dobbiamo avere l'orgoglio di essere italiani, non solo per le glorie del passato, nobilissime glorie, ma sulle quali non vogliamo vivere di rendita come dei nipoti degeneri e parassiti, ma soprattutto per questa Italia nuova che va sorgendo nei cantieri e nelle officine e che ha qui, in questa vostra fabbrica, raggiunto il primato europeo ».

La Banca italiana, se ha avuto negli anni di crisi qualche grossa necessità particolare di sistemazione — e qual Paese ne andò esente? —, è nel suo insieme e nei suoi principali esponenti un ottimo strumento ed un organismo di primo ordine. Così in Italia, come all'Estero, E abbiamo il diritto di sentirci orgogliosi, così come delle officine che producono le automobili vittoriose.

* * *

A proposito di nuove fondazioni — se qualcuno avesse qui vaghezza di proporne — io vorrei che mi fosse consentito rammentargli — non per respingere o menomare a priori le buone idee, ma per più posatamente meditare — una massima vecchia d'oltre trecent'anni che Gian Battista Lottini stampava nelle sue mirabili « Propositioni ». Diceva egli:

« Non è fatica alcuna conoscere in generale ciò che gli uomini debbino operare a beneficio di sè stessi, anzi si comunemente si sanno i precetti universali, che fino i contadini hanno esempi e proverbi pieni d'ammaestramento. Ma la fatica è porli in opera, perciò che l'opera porta seco due difficoltà grandissime: l'una delle quali nasce dalla passione dell'animo, la quale guasta il giudizio per molto che sia buono, con ciò sia cosa che sempre desidera o troppo, o poco di schivare o di seguire la cosa che vuole o non vuole: l'altra avviene, perchè essendo i particolari molti e varii, ci ha bisogno di una lunga esperienza, prima che si sappiano scegliere i migliori e conoscere oltre ciò il tempo e l'occasione, che li fa in quel tempo migliori, potendo agevolmente avvenire che quello, che per sè stesso sarebbe buono, le circostanze lo facciano cattivo ».

Non è un effetto scoraggiatore o dissuaditore di studi e di preparazione di progetti che, con la riproduzione delle sagge riflessioni del Lottini, qui si mira a raggiungere. Ma è un ammonimento che si desidererebbe fosse tenuto presente perchè non si abbia a indulgere alle facili chiacchiere.

Ciò che occorre sono i fatti. Francesco Crispi il quale fu un costruttore, malgrado lo perseguitassero la sfortuna e la incomprensione delle masse, osservò che nell'impresa africana, esploratori furono i

lombardi, iniziatori dell'azione militare tre piemontesi e un napoletano, correttori e sostenitori dell'opera coloniale i meridionali. Oggi che l'Italia ha riunito a sè la Venezia Giulia, gli abitanti di questa regione, altresì, hanno da portare un contributo di azione e di fatti alla costruzione dell'edificio della più grande espansione italiana. Trieste, emporio ribelle e insidiatore di un già potente impero, vorrà e saprà dare efficace cooperazione a quell'impero commerciale italiano, che — basato sulla diffusione mondiale della mano d'opera, del tecnicismo e dei prodotti nazionali, estrinsecantesi in una proficua cooperazione pacifica con i popoli d'altra razza e rifuggente da prepotenza di dominio — è in divenire progressivo e a cui arriderà il successo.

Quod est in votis!

MARIO ALBERTI.



ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA

Riconosciuta con Decreto 21 febbraio 1921 del Ministero di Industria e Commercio

Sedi: MILANO - Via Meravigli, 14 - Tel. 47-03 - ROMA - Via Tomacelli, 126 - Tel. 30-53

Uffici: Presidenza - Direzione Generale - Segreteria - Consulenza - MILANO - Via Meravigli, 14

L'ASSOCIAZIONE, all'infuori di ogni scopo di lucro, si propone:

a) favorire l'ordinato sviluppo del movimento finanziario e bancario nazionale in armonia colla legittima tutela degli interessi comuni alle varie categorie di Enti associati ed in armonia coll'interesse generale del Paese;

b) patrocinare e mettere in rilievo, con opportuna azione presso i poteri pubblici, e seguendo i lavori legislativi, gli interessi ed i postulati della classe bancaria;

c) provvedere mediante un Ufficio consultivo permanente alla interpretazione ed illustrazione dei provvedimenti legislativi, specie in materia fiscale e di disciplina bancaria;

d) procurare e mantenere il miglior accordo fra gli Enti associati, prestandosi, su richiesta delle parti, per dirimere amichevolmente questioni anche di carattere non generale;

e) favorire l'incremento della cultura e della tecnica bancaria, la elaborazione delle consuetudini di banca, gli studi statistici ed economici;

f) stabilire rapporti con analoghe Società e Federazioni esistenti in Italia ed all'Estero.

Annuario delle Banche e Banchieri d'Italia

edito a cura

della ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA

(Edizione 1923 di prossima pubblicazione)

Prezzo per l'Italia L. 35.-

Per l'Estero:

SVIZZERA, frs. 15,-

FRANCIA, frs. 30,-

INGHILTERRA, sc. 12,-

STATI UNITI, doll. 2,50

Inviare ordinazioni alla

A. B. I. - Via Meravigli, 14

MILANO (9)

ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA (Banche Associate)

Sezione I.

BANCA POPOLARE di ABBiategrasso
BANCA MUTUA POPOLARE di BERGAMO
BANCA PICCOLO CREDITO BERGAMASCO,
Bergamo
BANCA POPOL. DI CREDITO in Bologna
BANCA S. PAOLO, Brescia
BANCA POPOLARE di CHIARI
BANCA POPOLARE di CODOGNO
BANCA POPOLARE di COMO
BANCA POPOL. AGR. COOP. di Crema
BANCA POPOLARE di CREMONA
CREDITO TOSCANO, Firenze
BANCA COOP. GENOVESE, Genova
BANCA MUTUA COOPERATIVA FRA GLI
OPERAI di Guastalla

BANCA POPOLARE di INTEA
BANCA MUTUA POP. AGRIC. di Lodi
BANCA POPOLARE di LUINO
BANCA AGRIC. MANTOVANA, Mantova
BANCA AGRICOLA MILANESE, Milano
BANCA POPOLARE di MILANO, Milano
BANCA DEL PICCOLO CREDITO NOVA-
RESE, Novara
BANCA POPOLARE COOP. AN., Novara
BANCA COOP. POPOLARE di Padova
BANCA MUTUA POP. AG., Palanzolo sull'Oglio
BANCA SAN GIACOMO, Palermo
BANCA POPOL. AGRIC. COMM., Pavia
BANCA CATT. SANT'ANTONINO, Piacenza
BANCA POPOLARE PIACENTINA, Piacenza
BANCA MUTUA POPOLARE di Roma
BANCA POP. COOP. di ROVIGO
BANCA PROV. DEL POLESINE, Rovigo
BANCA POPOLARE di SONDRIO
BANCA AGRICOLA INDUSTRIALE COOPE-
RATIVA, Sulmona
BANCA CATTOLICA TRENITINA, Trento
BANCA COOPERATIVA di TRENTO, Trento
BANCA POPOL. COOP. di Venezia
BANCA CATTOLICA VERONESE, Verona
BANCA MUTUA POPOLARE di Verona
BANCA POPOLARE VICENZA

Sezione II.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Milano
CREDITO ITALIANO, Milano
BANCA NAZIONALE DI CREDITO, Roma
BANCO DI ROMA, Roma
BANCA COMMERCIALE TRIESTINA, Trieste

Sezione III.

SOCIETA' BANCARIA MARCH., Ancona
BANCA POPOLARE di Bazzano
BANCA BERGAMASCA DI DD. e CC., Ber-
gamo
CREDITO BIELLESE, Biella
BANCA EMILIANA ROMAGNOLA, Bologna
BANCO BOLOGNESE, Bologna
BANCO FELICE CAVAZZA, Bologna
CREDITO AGRARIO BRESCIANO, Brescia
UNIONE BANC. NAZIONALE, Brescia
CREDITO MARCHIGIANO, Camerino
BANCA POPOLARE di CAMPOBASSO
BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA
LIGURE, Chiavari
BANCO LARIANO, Como
BANCO S. SIRO di SORESINA, Cremona
CREDITO COMMERCIALE, Cremona
BANCA CATTOLICA ATESTINA, Este
BANCA DI GALLARATE, Gallarate
BANCA GENOV. DI CREDITO, Genova
CASSA GENERALE, Genova
BANCA POPOLARE, Lecco
BANCA DI LEGNANO e DI BUSTO ARSI-
ZIO, Legnano
BANCA BELINZAGHI, Milano
BANCA CESARE PONTI, Milano
BANCA DEPOSITI e SCONTI, Milano
BANCA ITALO-BRITANNICA, Milano
BANCA LOMBARDA DI D.D. e C.O., Milano
BANCA MILANESE DI CREDITO, Milano
BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA,
Milano
BANCA UNGARO-ITALIANA, (Italia) Milano
BANCA UNIONE, Milano
ISTITUTO NAZ. DI CREDITO, Milano
SOC. AN. BANCA YONWILLER, Milano
SOCIETA' ITAL. di CRED. COMM., Milano
BANCA D'AMERICA e D'ITALIA, Napoli
BANCA GENERALE DELLA PENISOLA
SORRENTINA, Napoli
SOCIETA' BANCARIA VALORI, Padova
BANCA POPOLARE AGRICOLA, Parma

BANCA COMMERCIALE AGRIC. PIACEN-
TINA, Piacenza
BANCA ITAL. di CREDITO e VAL., Roma
BANCA UGO NATALI, Roma
CREDITO NAZIONALE, Roma
BANCA AGRICOLA DI ROVIGO, Rovigo
BANCA SALERNITANA, Salerno
BANCA POPOLARE di SAMPIERDARENA
BANCA DI CREDITO COMM., Suzzara
MONTE DEI PASCHI, Siena
BANCA AGRICOLA ITALIANA, Torino
CREDITO PIEMONTESE, Torino
J. DE FERNEX & C. (S. A.), Torino
S. A. FRATELLI CERIANA, Torino
BANCA SICULA, Trapani
BANCA DI CREDITO POPOLARE, Trieste
BANCA DEL FRIULI, Udine
CREDITO VARESENO, Varese

Sezione IV.

CASSA DI RISPARMIO di LUGO, Lugo
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE
LOMBARDE, Milano
MONTE DI PIETA' di MILANO, Milano
CASSA DI RISP. di NOVARA, Novara
CASSA DI RISPARMIO di PARMA, Parma
CASSA DI RISPARMIO E DEP., S. Miniato
CASSA DI RISPARMIO di TORINO, Torino
CASSA DI RISP. di VENEZIA, Venezia
CASSA DI RISP. di VERCELLI, Vercelli
CASSA DI RISPARMIO E ANTIC., Voghera

Sezione V.

BANCO DEPOS. E PREST., Bassano Veneto
BANCA AMADEO e C., Como
BANCA LONGHI e C., Como
BANCA EMANUELE CASSIN, Cuneo
CONTI & C., Firenze
C. STEINHAUSLIN & C., Firenze
MAX BONDI & C., Genova
G. MASSONE FU G., Genova
BARTOLOMEO PARODI e F.LLI, Genova
BANCA PASSADORE e C., Genova
BANCO DEPOSITI e PRESTITI, Latisana
FRANCESCO BETTOLLI, Lucca
ZACCARIA PISA, Milano
BANCA A. & G. PRANDONI, Milano
C. CASTELLINI & C., Milano
E. MAZZUCCHETTI, Milano
BANCA RASINI di BORGHI, RESSI e C.,
Milano
LUIGI STRADA, Milano
MANUSARDI & C., Milano
T. POZZI, Milano
FRATELLI REDAELLI, Milano
KLEIN COMINOTTI & C., Milano
BANCA F.LLI MOLteni di A. RATTI e C.,
Milano
BANCA WEIL e C., Napoli
NUOVO BANCO SOCIALE ASTRALDI & C.,
Oneglia
BANCA CARLO BENSÀ & C., Oneglia
BANCA A. RAGUZZI, Piacenza
M. GARIBALDI & C., Porto Maurizio
SAVERIO PARISI, Roma
EMILIO PAOLETTI, Roma
L. MARSAGLIA, Torino
PELLEGRINI & MORIS, Torino
A. GRASSO & FIGLIO, Torino

Sezione VI.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FER-
RATE MERIDIONALI, Firenze
COMPAGNIA FINANZIARIA NAZIONALE,
Milano
CONSORZIO MOBILIARE FINANZ., Milano
ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARIT-
TIMO, Roma
ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL
RISORGIMENTO DELLE VENEZIE, Venezia

Soci corrispondenti

BANQUE BELGEE, Anversa
BANCA
MENA,
BANCO
BRITISH
London
BANCA
BANQUI
L'AME
BANCA
BANCA
BANCA DI CREDITO
Vienna

BIBLIOTECA STORICA



INV. 55773